

La Cassa del Mezzogiorno estromette l'Ascolano dall'intervento straordinario?

# Le Marche rischiano di perdere decine e decine di miliardi

Gravi i danni provocati dalla crisi regionale - Da due anni inutilizzati quindici miliardi e mezzo dell'articolo sette - Dopo la legge 183 tutti i poteri alle regioni

Il prolungarsi della crisi regionale, i pretestuosi rinvii delle proposte di legge, le decisioni di esperienze superate e definite nel tempo oltre che inadeguate alla gravità ed alla complessità dei problemi, stanno provocando danni talora irreparabili alla società marchigiana. Uno spaccato di questa situazione drammatica lo offrono le questioni della Cassa per il Mezzogiorno che nelle Marche opera in 25 comuni dell'Ascolano.

quasi tutti i loro programmi nei settori igienico-sanitari. Sul finire del '78 siamo stati esclusi dal progetto speciale per le zone interne (senza il quale i piani di sviluppo della Comunità montane del Tronto e del Sibillini rischiano di fare la fine di un altro famoso libro dei sogni), e siamo rimasti fuori dallo stesso progetto anche sul programma triennale '79-'81, ma la Regione Marche non è in grado di muovere un dito per impedirlo.

Le proposte dc per il futuro del capoluogo

# Un centrismo da anni 50 per l'Ancona dell'80?

La relazione del segretario Sparapani - Permangono ambiguità sull'economia cittadina - Disagio tra i democristiani per alcune affermazioni

ANCONA - La DC anconitana ha presentato (relatore il segretario Sparapani) alcune proposte per l'Ancona degli anni 80. La modestia («alcune proposte») e l'ambiguità («gli anni 80»), si sono per la verità manifestati. Si è trattato, in larga parte, della riconferma delle posizioni già note di questo partito - in particolare - delle difficoltà di una lunga elencazione di problemi, a far apparire fili conduttori e di prospettiva che rendono credibile e di governo della città la proposta della segreteria democristiana.

una strizzatina d'occhio ai liberali - che come ognuno sa, ad Ancona sono quei partiti di massa di vivace presenza politica necessaria - come il cacio sui maccheroni. C'è da chiedersi perché Sparapani non ha detto che fine dovrebbero fare in questa visione i comunisti. Certamente non dovrebbero avere il 41 per cento dei voti o, come si è detto, perché altrimenti sarebbero guai per l'Ancona degli anni 80. O, forse, il segretario dc ha, anche per Ancona, in mano la carta che ha proposto in sede nazionale: la riforma del sistema elettorale, la riproposizione di un sistema maggioritario (l'introduzione di «deputati», della legge truffa, come ha tenuto a ricordare Sparapani).

Permangono ambiguità dell'economia cittadina - permangono l'oscillazione tra un ottimismo di facciata sulle sorti del Cantiere Navale ed il riconoscimento che il cantiere Triregli che ne pensa di una profonda revisione del piano della cantieristica; dell'assetto territoriale e di scelte fondamentali (famiglia) sull'asse nord-sud; la riproposizione dell'uscita nord per il porto, di fatto alternativa a quella scelta; la riproposizione di un intervento nella Vallesina contrapposta alla localizzazione del porto interno ai Piani della Barcolana, già votata, e accolta dal Pci, in Consiglio comunale.

È stato osservato un certo disagio, anche fra i democristiani di fronte ad affermazioni tanto perentorie quanto incerte, ma è sicuro che soltanto battendo sul terreno del confronto politico ed elettorale, queste posizioni si potrà assicurare alla nostra città una prospettiva di governo solida, unitaria, tesa alla collaborazione e non alla speculazione delle forze economiche, sociali e politiche di Ancona.

Riccardo Bellucci

# Si suicida giovane pittore a Spoleto

SPOLETO - Un giovane pittore di 28 anni, Agostino Prioreschi, nato a Camerino (Perugia) si è gettando dal monumentale ponte delle Torri di Spoleto, alto 85 metri.

Il corpo del giovane è caduto nel torrente Tescino che scorre sotto il ponte. Adosso al cadavere i carabinieri non hanno trovato alcun documento e solo dopo quattro ore sono riusciti a identificarlo.

Si è saputo così che il Prioreschi era già noto alla polizia, sia per la sua attività politica - militava infatti nell'area della sinistra extraparlamentare - sia perché tempo fa era stato rinchiuso nel locale carcere della Rocca per detenzione di stupefacenti.

Negli ultimi tempi era stato anche ricoverato in ospedale per depressione psichica. Nell'obitorio del cimitero urbano questa mattina, alla presenza del magistrato, sarà fatto l'esame necropsico per poter accertare se al momento del suicidio Prioreschi fosse drogato o meno.

# Il debutto di Tacconi

Castagner è stato costretto a far debuttare, dopo l'uscita di Frosio, il giovanissimo Tacconi classico che non ha affatto dimostrato di saperlo. Il debutto di Tacconi è stato importante. Ha due giorni, tutti hanno grido-

un ulteriore arretramento del territorio meridionale della nostra Regione, e creerebbe problemi a quello stesso sviluppo industriale realizzato nella Valle del Tronto, seppur dall'intervento straordinario all'intervento straordinario, alle agevolazioni della Cassa, alle agevolazioni fiscali e contributive che vi sono connesse.

Nel corso degli ultimi vent'anni la Cassa ha speso in questo territorio oltre 250 miliardi, ma ha mobilitati altrettanti in attività produttive direttamente assistite. Ciononostante la provincia ascolana, secondo le ultime rilevazioni ISTAT, è quella che presenta il più basso tasso di crescita tra le province marchigiane, nel periodo '70-'78. Il dato conferma quello che il convegno economico del Partito comunista ha tenuto sabato scorso a Castel di Lama, aveva messo in luce attraverso un'indagine articolata di interventi e di documentazione: gli oltre cinquecento miliardi dell'intervento straordinario nella Valle del Tronto hanno dato un sviluppo industriale e realizzato opere ed infrastrutture ma in maniera disarticolata e sconclusionata, sicché i benefici indotti dalle trasformazioni sono stati inferiori ai guasti determinati sul territorio, sull'economia agricola tradizionale, sui servizi sociali, come dimostra l'alto indice di disoccupazione che qui si registra.

Orbene se si vuole, come si è detto, che si svolga un'attività produttiva radicale nell'impiego dell'intervento straordinario, il quale dev'essere strettamente correlato all'intervento ordinario (stato regionale) degli enti locali, oltre che all'iniziativa privata) in un chiaro quadro programmatico di quale ci sono gli elementi (piani della Comunità montane, piani agricoli zonali, lo stesso progetto di disinquinamento delle acque, ecc.) che devono recuperare il tempo e le occasioni scappate presso la Cassa per il Mezzogiorno, non si può perdere più un solo giorno.

Ma per fare ciò è indispensabile un nuovo governo regionale, perché, dopo la legge 183, tutti le competenze in materia di Cassa per il Mezzogiorno passano attraverso le Regioni, e senza una politica regionale che abbia la forza di unire i poteri politici e l'efficienza adeguata per farli valere e del tutto illusorio che possano vincere le battaglie che oggi le Marche devono vincere, pena perdite irreparabili. La giunta scaduta il 28 febbraio scorso non è stata in grado di attuare uno solo degli impegni programmatici assunti nel mese di settembre, anzi proprio in questa fase il rapporto Cassa-Regione-Marche si è aggravato, con l'esclusione del nostro territorio da progetti fondamentali per la nostra economia.

È per questo che, anche dall'osservatorio ascolano della Cassa (che, però, è un problema dell'intera Regione e non della sola valle del Tronto), come per mezzogiorno per interesse di parte è stato troppo a lungo considerato), diventano incomprensibili i «comportamenti di quelle forze che, invece, sono sensibilmente di fronte al problema reali dell'economia locale ed alla necessità di correzione del potere e la forza di quei terzogenitori, i quali tergiversano e ripropongono inconsistenti soluzioni alla crisi regionale, assumendosi con ciò la responsabilità di gravi e danni persino irreparabili.

Luigi Romanucci

I salariati agricoli e i florovivaisti si asterranno dal lavoro per tutta la giornata



# I braccianti in sciopero per il nuovo contratto

L'agitazione è stata indetta dalle confederazioni sindacali - Netta chiusura del padronato agrario - Cento ore di trattative della Confagricoltura

ANCONA - I braccianti, i salariati agricoli e i florovivaisti asterranno dal lavoro per tutta la giornata odierna. Lo sciopero, che interessa i lavoratori delle campagne di tutto il centro Italia, è stato indetto dalle segreterie nazionali Federbraccianti-UGIL, FISBACISL, UISBA-UIL a causa della netta chiusura del padronato agrario sulle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali contadine per il rinnovo del contratto di lavoro.

I punti più qualificanti della piattaforma riguardano l'occupazione e lo sviluppo produttivo, il miglioramento economico salariale, la tutela della salute e delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne, maggiori diritti contrattuali.

Dopo tredici incontri - per oltre cento ore di trattative - la Confagricoltura non ha spostato di una virgola la sua posizione intransigente. Significativa, a tale proposito, è la visione del padronato agrario per quanto riguarda l'occupazione giovanile: il lavoro agricolo - sostiene - è un'arte e quindi deve essere tramandata di padre in figlio; per questo non ci sono giovani disponibili a lavorare in campagna.

Ma la realtà è ben diversa, come ha dimostrato il

secondo congresso regionale della Federbraccianti-UGIL, svoltosi recentemente ad Ancona. Preparata da decine di assemblee aziendali e da tredici congressi di zona, che hanno visto la partecipazione di centinaia di lavoratori, l'assise dei braccianti marchigiani si è fatta portavoce delle denunce di migliaia di famiglie, costrette per decenni ad una vita miserabile dalle inadempienze dei governanti e dallo sfruttamento dei padroni: dai responsabili, in una parola, del disastro della nostra agricoltura.

Le vere cause dell'esodo dalle campagne marchigiane di tanti giovani, del rifiuto di altri di tornarsene sono facilmente individuabili: anni e anni di promesse non mantenute, di contratti non rispettati da parte degli agrari, mancanza o insufficienza dei servizi più elementari, sfruttamento, umiliazioni di ogni

sorta da parte dei padroni e spesso purtroppo anche della società.

Questo spiega il preoccupante silenzio che non accenna a diminuire, e il perché l'età media degli addetti all'agricoltura nelle Marche (150 mila secondo gli ultimi dati, di cui 85 mila coltivatori diretti, 65 mila mezzadri, 19 mila operai agricoli). Di questi ultimi i braccianti sono oltre 13.500 e d' 50-52 anni.

Nonostante ciò, nella nostra regione il peso economico del settore agricolo, con il 19% della forza lavoro impiegata (la media nazionale è del 15 per cento) è ancora rilevante. Tanto più quindi è necessario avviare un profondo cambiamento. E questo può passare soltanto attraverso l'utilizzazione di tutti gli strumenti a disposizione: dalle leggi nazionali e regionali e

Zingaretti, della Federbraccianti regionale, il congresso è stato un momento di verifica delle conquiste fatte, ma la lotta dovrà essere d'ora in poi più serrata e quanto più lo schieramento delle forze democratiche sarà ampio e unitario, tanto prima gli obiettivi potranno essere raggiunti.

«Dobbiamo portare avanti con vigore e forza una linea concreta di unità - ha aggiunto ancora il compagno Zingaretti - facendo appello a tutti i lavoratori perché introducano questi nuovi elementi di democrazia nella vita del sindacato, senza arroganza o settarismo, partendo dalla propria azienda, dalla zona, consapevoli che la debolezza e le imposizioni antiunitarie nuocciono all'intera organizzazione, ma soprattutto ai nostri contadini».

I. F.

A Terni in risposta all'ultima strumentale occupazione

# La giunta: il centro sociale si farà

Dovrà essere gestito dai consigli di circoscrizione, dai cittadini, dai giovani - Il palazzo di via Beccaria è pericolante - Gli occupanti hanno lanciato accuse all'amministrazione del tutto infondate

TERNI - Il centro sociale «si farà comunque» e «dovrà essere gestito dai consigli di circoscrizione, dai cittadini, dai giovani che ne hanno veramente bisogno, dai cittadini e da tutte le realtà territoriali che hanno interesse a vivere in un ambiente sano e sicuro».

# Due armati rapinano una banca a Otricoli

TERNI - Rapina a mano armata nella filiale della Cassa di Risparmio di Otricoli: due banditi, uno dei quali a volto scoperto, hanno fatto irruzione nei locali, pistola alla mano, intimando il personale di mettersi a sedere. Erano da poco passate le 8,30; i due malviventi avevano atteso fuori l'apertura, a bordo di una Lancia nera, con i due primi clienti, hanno portato a termine l'impresa senza che nessuno, all'esterno, se ne accorgesse. Sono poi risaliti a bordo dell'auto e si sono diretti in direzione dell'autostrada.

signale il ripetersi di un simile atto ci fosse una seria preoccupazione che confermi l'inagibilità dell'edificio e una disposizione ben precisa della magistratura, che comporta provvedimenti giudiziari pesanti per eventuali trasgressori.

C'è, cosa ancora più importante, un impegno preciso da parte della giunta municipale a trovare una soluzione immediata e definitiva in tempi brevi la realizzazione di un centro sociale. Per questo obiettivo amministratori e consiglieri di circoscrizione hanno lavorato in questi ultimi giorni attivamente mantenendo un continuo rapporto con il gruppo di giovani che aveva, più di un mese fa, occupato il palazzo.

Ciò nonostante sabato c'è stata una nuova occupazione e sono dovuti intervenire i vigili urbani, ai quali il Comune ha affidato la custodia della magistratura e poco dopo l'occupazione, l'edificio è stato nuovamente abbandonato con i due occupanti hanno inscenato una manifestazione contro la amministrazione comunale, lanciando accuse del tutto infondate.

Imposta dai lavoratori una gestione democratica

# Alla Cassa di Risparmio sconfitta la prepotenza

ASCOLI PICENO - La vertenza aperta alla Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ha avuto un suo epilogo. Positivo. La prepotenza è stata sconfitta. Il personale, sostenuto dalle forze politiche democratiche, dagli Enti locali e dalle organizzazioni di massa, con una dura e lunga lotta, ha imposto al Consiglio di Amministrazione il principio di una gestione democratica del rapporto con il personale. Ha sancito la fine di un «governatorato» di un istituto che per la delicatezza dei suoi compiti avrebbe dovuto essere il massimo dell'espressione della trasparenza e della democraticità.

Si è chiuso un capitolo. Si è compiuta una importante esperienza. Si è fatto un passo avanti. Ma molti problemi rimangono ancora aperti. Fra questi il più importante: la gestione democratica del credito. Non basta un corretto rapporto con il personale se poi la politica creditizia della Cassa usa lo stesso personale come strumento degli interessi di ristretti gruppi economici e sociali. In questo modo si continuerebbe a calpestare la professionalità, a far rimanere in piedi l'arma della pressione e del ricatto o gli stessi interessi della zona di Ascoli fossero soffocati dalle eccessive disponibilità finanziarie e non invece dall'alto costo del denaro e, a volte, dalle condizioni vessatorie degli istituti di credito.

Resta aperto il problema del collegamento con i ceti sociali ed imprenditoriali più dinamicamente impegnati nello sviluppo economico della vallata del Tronto e della zona montana: del rapporto con gli enti locali e di un loro coinvolgimento nella gestione della Cassa di Risparmio; della richiesta alle organizzazioni di massa (degli artigiani, dei commercianti, dei contadini, degli industriali) di divenire soci della Cassa.

Resta ancora aperto il problema di una gestione azien-

dale efficiente e che risponda agli interessi della economia picena. Non è più tollerabile che la Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno continui a rastrellare risorse finanziarie prodotte dai lavoratori e ceti imprenditoriali locali per utilizzarle in altre regioni, come se gli artigiani o gli stessi industriali della zona di Ascoli fossero soffocati dalle eccessive disponibilità finanziarie e non invece dall'alto costo del denaro e, a volte, dalle condizioni vessatorie degli istituti di credito.

La vertenza che si è chiusa alla Risparmio ascolana rappresenta un importante punto di partenza perché le forze politiche e sociali e gli stessi dipendenti riescano ad assicurare una gestione aziendale efficiente, socialmente utile e democratica di questo istituto.

Dopo la sconfitta del Milan e il pareggio dei grifoni

# Il campionato si decide domenica a Perugia

PERUGIA - Nella centottantatreesima giornata di campionato le corrono le chi segue con affetto le sorti del Perugia sono state messe a dura prova. I tre punti che dividevano il Milan e Perugia in classifica alla vigilia di quest'ultima giornata di campionato, sono diventati due alla parte del confronto diretto.

Il pareggio ottenuto sotto la Nole Antonelliana da gli uomini di Radice è da considerare, tra l'altro, come un vero e proprio successo. La squadra di Castagner, infatti, rinunciava per la prima volta in questo campionato all'apporto di Paolo De Fiume ed Antonio Cecconi infornati.

momento del campionato sarebbe di un'utilità fuori dalla norma, ma quello che ha scatenato di più è stato il fatto che all'inzio della ripresa il Perugia ha dovuto rimediare anche al proprio capitano Pierluigi Frosio, come dire che la squadra umbra ha giocato tutta la ripresa con metà squadra titolare. Ebbene, nonostante tutte queste defezioni, i giocatori biancorossi sono usciti imbattuti dal Comunale di Torino meritatamente e tra gli applausi dei delusi tifosi del loro squadra (per del loro.

to di luce propria nel confronto piemontese; Cesare Butti e Luciano Zecchini in una cornice senza precedenti nella storia del calcio umbro.

Il primo è stato il vero animatore del centro campo umbro, una prestazione che ha fatto rimpianciare amaramente ai dirigenti genovati del fatto di aver ceduto al Perugia. Zecchini è tornato ad essere il terzino in un secondo tempo il libero preciso ed esperto di una volta.

Con il Milan si troverà di fronte l'unico avversario che al momento ha saputo fare meglio di lei anche se ha conosciuto per tre volte l'onta della sconfitta. Sarà un incontro a partita al cardiopalmo e se i grifoni dovessero riuscire nell'impresa di sconfiggere il diavolo rossone, il centro sociale di Perugia è, così, probabilmente, un'intera città impazzire di gioia.

Ma prima di fare ipotesi ottimistiche viviamo intensamente, come umbri questi giorni che ci separano dal big-match di tutto un campionato. Una cosa è certa, è la prima volta nella storia della serie A che una binominata pluriscudettata a sei domeniche della fine del campionato si giocherà una partita in cui i due contendenti sono una squadra di provincia e la paurica sarà tutta del Milan. Il «Carri» non è stato mai terra di conquista.

Guglielmo Mazzetti

# FOTOFINISH SPORT

## Il pesce di aprile dell'Ascoli

ASCOLI PICENO - Sarebbe abbastanza facile, se non scontato, affermare che il più bel pesce d'aprile alla Juventus lo abbia «regalato» l'Ascoli di Mimmo Renna, se il Napoli a Milano non avesse in un certo senso, edulcorato l'amara pillola che Trapattoni ed i suoi hanno dovuto ingoiare allo stadio «Cino e Lillo Del Duca».

Così come avrebbe saputo tipicamente ulico proporre l'immagine del gigante Golia alle prese con il povero David. Comunque, si tratta senza altro della storia calcistica dell'Ascoli, che si può riassumere nelle frasi, sempre «argute» del presidente Renna: «Sarà ricordato negli annali della città». È la stessa città di Ascoli Piceno, domenica, ha risposto quasi con un piccoletto (ma moltissimi anche i tifosi provenienti da altre parti della regione), aspettando ogni ordine di posti dello Zeppelle e facendo registrare nuovi record di incassi (197 milioni di lire) e presenze (36 mila) per assistere allo spettacolo sportivo.

«In pratica - si diceva, mentre si annunciavano le formazioni delle squadre - ogni Ascoli se la dovrà vedere con la nazionale», e l'augurio più ottimistico era di poter strappare, tuttal più, un onorevolissimo pareggio. E invece, incredibilmente, anche con l'aiuto (finalmente) della fortuna, al 23 del primo tempo proprio il capitano Moro riusciva a dare all'Ascoli il gol della vittoria e a riproporre, così la sua squadra, come «ammazza-torinesi» (la stessa fine, infatti, ad Ascoli aveva fatto il Torino).

def